

ISOLYMPIA
Giochi Isolimpici Partenopei



I SEBASTÀ ISOLYMPIA

NELLA STORIA

Nel ricostruire **la storia dei Giochi Isolimpici**, siamo stati attratti dal ricorrere di una serie di corrispondenze che sembrano creare un sottile ***fil rouge* nella storia di Napoli**, che si dipana proprio attorno a tali antichi agoni, **quasi racchiudessero l'anima partenopea**. Nel seguito cercheremo sinteticamente di ricostruire le informazioni pervenuteci sui *Sebastà Isolympia* attraverso le numerose attestazioni letterarie ed epigrafiche, che sono state oggetto di approfondite ricerche da parte degli studiosi, ai quali ci siamo permessi di attingere.

1. LE ORIGINI

Per la autorevolezza della fonte, è doveroso partire da quanto scriveva già nel 1960 il famoso archeologo Amedeo Maiuri, in occasione di una mostra su “Sport e Impianti Sportivi nella Campania Antica”:

“Napoli ebbe, unica città d'occidente, il privilegio di celebrare i giochi italici in onore di Roma e di Augusto, pari per la quinquennalità di giochi olimpici e detti perciò isolimpici. E quel privilegio non era tanto dovuto a personale predilezione dell'imperatore o a ragioni di opportunità politica, quanto piuttosto alla sua intatta grecità: che nel generale decadimento dell'ellenismo della Magna Grecia e della Sicilia, Neapolis, ancora greca di lingua, di istituzioni, di culti e di costume di vita, poteva essere considerata, nella prima età dell'impero, la metropoli dell'ellenismo d'occidente.”⁽¹⁾

In effetti Neàpolis, pur da tempo dominata dai Romani, aveva tenacemente conservato le proprie origini e tradizioni elleniche, sicché quando, nel 2 d.C. ⁽²⁾, gli *Italikà Romaia Sebastà Isolympia* furono istituiti in segno di ringraziamento ad Augusto, per aver aiutato la città colpita da un grave terremoto seguito da un incendio, probabilmente conseguenza di attività vulcanica del Vesuvio⁽³⁾, questi *ludi* ricalcarono i più noti agoni greci, divenendo ben presto tra i più celebri e prestigiosi *certamina sacra more Graeco* dell'Occidente⁽⁴⁾.

In tutta la Magna Grecia, infatti, la passione per lo sport aveva continuato per secoli ad accomunare le colonie fondate dalle *pòleis* elleniche, al di là delle rivalità che spesso le videro contrapposte⁽⁵⁾. Questo può in parte spiegare le caratteristiche peculiari che i *Sebastà Isolympia* assunsero e che li contraddistinsero in tutto il Mediterraneo. ⁽⁶⁾

La denominazione dei Giochi, che significa “*Sacri Agoni Simili ai Giochi Olimpici*”⁽⁷⁾, si rifà dunque ai giochi greci più famosi, tra quelli che appartenevano al circuito greco, quelli di Olimpia, - di cui riprendeva la cadenza penteterica⁽⁸⁾ - in quanto questi ultimi avevano assunto già allora significato e valori di gran lunga più ampi della mera sfera sportiva delle gare⁽⁹⁾. Tuttavia, probabilmente per ribadire il più autentico ideale greco della *Kalokagathìa*, lo stretto ed armonico nesso, cioè, tra bellezza fisica e valentia intellettuale, essi furono integrati con alcuni elementi tipici delle Panatenee, che ospitavano, unitamente alle gare sportive, competizioni di musica e letteratura. Originale parrebbe invece la introduzione di rappresentazioni drammatiche.

Infatti, come riportato in “*L’agonismo dai miti greci al mondo romano*”, volume pubblicato in occasione della rilevante omonima Rassegna espositiva ormai oltre dieci anni fa,

“...Il regolamento dei Sebastà Isolympia ci è riferito da un’iscrizione di Olimpia.⁽¹⁰⁾ Comprendevano gare ginniche e ippiche, i cui vincitori venivano premiati con corone di spighe, e gare musicali e teatrali, che prendevano invece premi in denaro. Alle discipline più tradizionali, nelle quali si confrontarono atleti della Grecia, dell’Asia Minore e dell’Egitto, si affiancavano una corsa acrobatica (*apobàtes*), una corsa di ragazzi e una di ragazze, evidentemente ammesse a partecipare ai giochi napoletani.

La città, per affrontare l’impegno dei Sebastà, probabilmente ristrutturò o si dotò di tutti gli impianti necessari per la preparazione fisica dei giovani atleti e per lo svolgimento delle gare, e sicura è l’esistenza di uno dei pochi stadi rinvenuti in Italia – privilegio che Napoli condivide con l’antica Pozzuoli – e di un ginnasio che sarebbe stato uno degli edifici pubblici cittadini più grandiosi.”⁽¹¹⁾

Da allora, i Giochi Isolimpici partenopei furono celebrati fino al III-IV sec. d.C., circostanza rilevante se si considera che l’ultima Olimpiade antica si svolse nel 393 d.C., l’anno prima che Teodosio ne decretasse la fine. ⁽¹²⁾

2. IL REGOLAMENTO DEI SEBASTÀ ISOLYMPIA

Nonostante siano molto frammentate, tanto l'iscrizione conservata ad Olimpia quanto quelle riportate alla luce a Napoli, consentono di ricostruire in maniera piuttosto accurata il regolamento che disciplinava l'organizzazione dei *Sebastà*.

Per descriverlo in maniera esaustiva, riportiamo nel seguito un ampio brano tratto da un articolo, già citato nella bibliografia sintetica, della Dott.ssa Di Nanni, che fa parte del gruppo di lavoro della Professoressa Miranda, cui è stata affidata la interpretazione delle epigrafi rinvenute negli scavi della Metropolitana. Ogni dettaglio ricostruito è desunto dai singoli frammenti, puntualmente indicati nelle note a margine.

*“Le gare si svolgevano in **due parti**: la prima comprendeva agoni atletici ed equestri, la seconda gare musicali e drammatiche; [...]*

*Assai complesse risultano le **modalità di iscrizione**. Sembra che i concorrenti, intenzionati a prendere parte ai Sebastà, dovessero presentarsi a Neapolis non meno di trenta giorni prima della manifestazione e dichiarare di fronte agli agonoteti il loro nome completo, secondo la formula onomastica romana (chrematizein), se cittadini; il nome proprio seguito dal patronimico (patrothen), se stranieri; la patria (patris); la disciplina prescelta (agonisma), seguita dall'indicazione della classe d'età (kata ten krisin).*

*[...] Gli atleti dei Sebastà, pertanto, dovevano competere divisi in **classi di età**: i fanciulli, forse dai 12 ai 17 anni, i giovani, dai 17 ai 20, e gli uomini, dai 20 in poi. [...] Esistevano poi **classi speciali** di concorrenti, come quella della Klaudianè krisis o “categoria Claudiana” e quella della Sebastè krisis, o “categoria Augusta”, [...] in entrambi i casi con un sicuro riferimento a requisiti particolari stabiliti forse per volere dell'imperatore, rispettivamente Augusto e Claudio.*

*Infine, i concorrenti venivano distinti anche in due ulteriori categorie, politai e xenoï, cioè **cittadini e stranieri**, mentre in età antonina è attestata una gara dello stadio riservata alle **figlie** dei consiglieri municipali, chiamati con termine greco buleuti.*

*[...] Le **spese** sostenute per il periodo trascorso a Napoli prima dello svolgimento dell'agone venivano loro rimborsate. [...] Le iscrizioni relative a queste manifestazioni sportive costantemente riferiscono della munificenza dei ginnasiarchi, anche se, nel complesso, la sistemazione di concorrenti e spettatori ai giochi era sicuramente lasciata*

all'iniziativa privata. C'erano molti greci ansiosi di guadagnare soldi onestamente affittando tende, muli e asini, vendendo cibo e bevande, e provvedendo agli **intrattenimenti** per la folla nei momenti in cui non si svolgevano le gare.

Ai Sebastà erano previste naturalmente anche delle multe per coloro che non si attenevano al **regolamento**.

Alla fine delle gare gli agonoteti distribuivano **i premi** ai vincitori. Come in altri agoni sacri (hieroi), nei Sebastà si assegnava, come premio **per i vincitori delle gare ippiche e atletiche, una corona** – nel caso specifico la corona era **di spighe** – che veniva trasportata nel ginnasio con una **cerimonia solenne**.

Tuttavia, benché il concorso dei Sebastà fosse isolimpico e basasse sulla tradizione di Olimpia il suo regolamento, il programma prevedeva pure **agoni scenici** per i quali venivano consegnate **somme di denaro**, che in alcuni casi raggiungevano anche le 4.000 dracme.

[...] Altre informazioni sulle **specialità atletiche** che costituivano il programma dei Sebastà sono rinvenibili in una serie di iscrizioni scoperte nel 1890 in via della Selleria, e cioè nell'area compresa tra piazza Nicola Amore e via Duomo, in occasione della costruzione del corso Umberto I, ... un esempio degli interventi realizzati dalla neocostituita Società per Risanamento.

Si tratta di iscrizioni contenenti le intestazioni con i nomi dei consoli, ma anche i cataloghi dei vincitori che, unitamente all'esame del regolamento di Olimpia, permettono di stilare un elenco abbastanza completo delle competizioni praticate nei Sebastà.

Tra le gare ginniche erano previsti lo stadio, il diaulo, il dolico, la corsa armata, l'apobates, il pentatlon (corsa, salto in lungo, giavellotto, disco, lotta), la lotta, il pugilato e il pancrazio. Esistevano anche alcune gare ginniche riservate, come lo stadio per le figlie dei buleuti o il diaulo per i fanciulli cittadini, e il tagma esso pure per i fanciulli cittadini, ma la cui natura non è del tutto chiara.

Quanto alle **gare ippiche**, compaiono il puledro da sella, il carro a due puledri, il carro a quattro puledri, il cavallo da sella, il carro a due cavalli, il carro a quattro cavalli.

Come già accennato... il programma ufficiale prevedeva numerose **gare poetiche, musicali e teatrali estranee alle feste olimpiche**. Il **programma artistico** dei Sebastà comprendeva ben undici competizioni: tromba; suonatori di cetra; suonatori di cetra del ciclo epico; suonatori di flauto pitici (che si ispiravano al mito di Apollo), corali o del ciclo epico; attori (o cantanti) di commedia; pantomimi; attori (o cantanti) di tragedia; diapanton (riservata ai vincitori di tutte le diverse gare musicali disputate in un concorso, e in cui probabilmente non si prevedevano distinzioni per specialità e classe di età); poeti lirici.

[...]

*L'esame dei testi iscritti sulle **lastre ritrovate in piazza Nicola Amore** ha permesso di ottenere maggiori informazioni tanto sulle varie categorie sportive previste dal regolamento che sulla loro sequenza. La registrazione dei nomi dei vincitori e della specialità in cui avevano riportato la vittoria avveniva per ogni anno di competizione, con l'incisione di una lastra, suddivisa per categorie e per specialità sportive.*

*Nei nuovi cataloghi viene confermata la presenza ai Sebastà di una seconda serie di agoni ippici dopo quelli musicali. I cataloghi ora recuperati, infine, registrano **nuove specialità artistiche**: araldi; suonatori di cetra pitici; scrittori di encomi in prosa; scrittori di encomi in poesia [...] in onore di imperatori e di membri della famiglia imperiale. Agli stessi personaggi è dedicata anche una specialità di poesia epica.*

*Grazie ai nuovi testi, viene confermata, anzi ampliata, la presenza ai Sebastà di **gare di corsa per ragazze**. [...] Con l'inizio dell'età ellenistica e poi in epoca romana, la posizione femminile nei confronti dello sport era molto cambiata. Nel I secolo d.C., infatti, troviamo per la prima volta donne vincitrici nella corsa con un coinvolgimento fisico nella gara.*

E' stato a tali doviziose informazioni che Amartea ha fatto riferimento, nel realizzare, nel 2013, la Prima Edizione di Anteprema di Isolympia, per la individuazione delle discipline sportive e delle competizioni artistiche da includere nella rassegna, ovviamente con gli opportuni adattamenti alla contemporaneità.

3. I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

Emerge con chiarezza, dunque, dalla storia, che i Giochi Isolimpici ebbero inizio come spontaneo ringraziamento della popolazione al *princeps* fondatore della dinastia imperiale giulio-claudia, dopo un evento drammatico, cui peraltro seguì una fase di fervente rinascita della città, che si ristrutturò attorno ai sacri agoni. Questi, poi, raccordandosi ad antichi riti connessi al culto di Partenope, restituirono alla *Graeca urbs* fama in tutto il Mediterraneo.

Tra le circostanze ricorrenti che ci hanno colpito nel ripercorrere la storia degli Isolympia è, quindi, non solo il fatto che essi recuperino in certo senso l'animo più profondo partenopeo, ma che attorno e grazie ad essi la

città abbia ritrovato, dopo fasi o eventi negativi, energia creativa e positiva, che si è riverberata in vivaci attività di **sviluppo urbanistico e culturale** del capoluogo partenopeo.

Si pensi alla singolare coincidenza per cui, come dopo il terremoto di età augustea la città si diede alla edificazione degli impianti sportivi in cui adibire i *Sebastà*, nel 1884 Napoli, a seguito di un'epidemia di colera, fu oggetto del più vasto intervento urbanistico di età moderna, con l'istituzione della Società per il **Risanamento di Napoli**, voluta dall'allora **sindaco Nicola Amore** e dal Governo De Pretis.

Ancora una volta, quindi, come nel lontano 2 d.C., da un evento funesto, Napoli si risvegliava con la voglia di rinascere, trasformarsi, crescere e, per una fortunata concomitanza, dopo un silenzio millenario che aveva accomunato gli agoni di Olimpia e quelli di Neàpolis, **negli stessi anni in cui si dibatteva sulla opportunità di ridare vita alle Olimpiadi moderne, dallo sventramento del centro storico emersero le prime testimonianze epigrafiche dei Sebastà, tuttora custodite al Museo Archeologico.**

Nel 2004, ancora nel Centro Storico e proprio nella Piazza intitolata a Nicola Amore, i lavori di scavo connessi all'ampliamento della linea metropolitana – quindi ancora una volta in occasione di lavori di rifacimento urbanistico della città - hanno definitivamente accertato che in quella zona si collocava quello che è stato definito «Il complesso monumentale dei Giochi Isolimpici», che ha restituito agli studiosi oltre 1000 frammenti, da dieci anni oggetto di appassionate indagini.

Riportiamo un ampio brano che testimonia i consistenti lavori di ristrutturazione edilizia che Neàpolis affrontò per ospitare degnamente i Giochi Isolimpici:

“Lo studio delle evidenze archeologiche emerse dallo scavo ha dimostrato che nel II secolo a.C. la spiaggia antistante le mura della città era stata oggetto di un profondo riassetto monumentale. Fu, infatti, eretto un imponente portico in blocchi di tufo, chiuso dal lato del mare. Successivamente, nella prima metà del I secolo d.C. fu costruito un tempio su podio, con colonne e trabeazioni di marmo, che inglobava un edificio più antico, di cui si riconosceva solo un pavimento a mosaico decorato a esagoni. Il monumento era circondato da un ambulacro e si affacciava su un grande spazio aperto, bordato da un portico costruito

al di sopra di quello eretto nel II secolo a.C. Questo secondo portico era composto da un muro di fondo, in reticolato e laterizi, e da un basamento per le colonne.

La parete di fondo era rivestita da una serie di lastre di marmo – alcune conservate quasi integralmente, altre in frammenti – che portavano impressi lunghi elenchi di nomi: le liste dei vincitori degli Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia. Dal momento che il muro chiude la struttura sul lato mare e che le colonne si affacciano sul versante opposto, è ipotizzabile che tra il portico e il tempio corresse una pista rettilinea per l'atletica, che coinciderebbe con parte dell'attuale corso Umberto. Pertanto, il portico dovrebbe presumibilmente corrispondere non tanto a un punto di osservazione delle gare, quanto piuttosto a uno dei ginnasi di Neapolis.”⁽¹³⁾

Se il ginnasio, secondo il costume greco non poteva mancare per gli allenamenti degli atleti, viceversa, Neàpolis non ebbe mai un anfiteatro, presente invece nella vicina Puteoli, poiché i Ludi, di impronta romana, erano considerati spettacoli e non gare, distanti perciò dall'originario spirito dell'agonismo ellenico. Se l'ubicazione del teatro è nota, gli scavi hanno poi consentito di individuare la zona dello stadio e probabilmente dell'ippodromo e di ipotizzare uno sviluppo della cittadella isolimpica in una vasta area tra il Museo e porta Nolana, con il *gymnasium* a Piazza Nicola Amore e l'ippodromo verso Piazza Mercato.

Nel seguito, riportiamo le immagini dell'iscrizione sita ad Olimpia col regolamento dei *Sebastà*, una pianta di Napoli che individua l'area in cui i erano collocati gli impianti sportivi in cui i Giochi si svolgevano ed alcuni reperti rinvenuti a Napoli, Pompei, Sorrento ed altri siti archeologici campani, inerenti gli Isolympia e le discipline sportive all'epoca praticate. Parte di essi sono stati per un periodo collocati all'interno della fermata Museo della Metropolitana di Napoli, Stazione Neàpolis, mentre le ampie iscrizioni coi cataloghi dei vincitori delle varie edizioni dei Sebastà in epoca imperiale, che addobbavano le pareti del *Gymnasium* e sono emerse con gli scavi della Metropolitana, sono attualmente presso le Scuderie Borboniche di Palazzo Reale, nella mostra permanente La Galleria del Tempo.

NOTE

- (1) AMEDEO MAIURI, *Sport e Impianti Sportivi nella Campania Antica*, Tipografia Artistica Editrice, Roma, 1960. Il testo citato è ripreso dalla presentazione di Amedeo Maiuri al catalogo della mostra storico-artistica allestita per i Giochi della XVII Olimpiade a cura del Museo Nazionale di Napoli. Tacito, d'altronde, definisce "*Neapolim, quasi Graecam urbem*" (Tac. *Ann.* 15.32.2) e Strabone ne evidenzia il perdurante amore per costumi e istituzioni 'alla greca' (Strabo, 5.4.7 e 6.1.2).
- (2) Sulla datazione di avvio dei *Sebastà* si è aperto un dibattito derivante dalla discordanza fra le fonti, che oscillano tra il 2 a.C. e il 2 d.C. Vell. Pat., 2.123; Svet., Aug., 98.5; Cass. Dio, 55, 10.9 attribuiscono l'istituzione dei Giochi partenopei ad un decreto del Senato il 2 a.C. ma un'iscrizione rinvenuta a Napoli, risalente al 171 d.C., attesta con certezza che la prima Edizione degli *Isolympia* si tenne nel 2 d.C. La discussione si è incentrata sulla circostanza che, a partire dal fatto che conosciamo con certezza che celebrazioni isolimpiche avvennero nel 14 d.C. e nel 170 d.C., entrambi anni di Olimpiadi, appare accertato che gli *Isolympia* si tenessero in concomitanza con gli agoni greci, laddove il 2 a.C. non è anno olimpico. Attualmente si propende per ritenere che l'istituzione risalga effettivamente al 2 a.C., allorché la città, con decreto municipale, previa approvazione di un Senatoconsulto, chiese di dare vita ad un '*agon hieros*' penteterico in onore di Augusto (Cass. Dio, 55, 10.9), ma che la prima Edizione sia stata svolta quattro anni dopo. Questa seconda data è accertata da un'iscrizione reperita a Napoli (IGI NAPOLI, 52. Si veda CALDELLI, 1993, p. 29, note 107 e 108.) Al riguardo si veda DOMENICO MUSTI, *Nike: ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2005, p. 143-144 e BARBARA MADULI, *Per una cronologia dei Sebastà di Napoli*, *Rivista di Diritto Ellenico*, II/2012, pp. 65-105, p. 67, nota 12. Molto ricche le rispettive bibliografie, che consentono di ricostruire l'intero dibattito scientifico.
- (3) La circostanza è testimoniata da fonti latine, quali Vell. Pat., 2.123; Svet., Aug., 98.5; Cass. Dio, 55, 10.9. In proposito si veda DIVA DI NANNI DURANTE, *I Sebastà di Neapolis. Il regolamento e il programma*, «*Ludica*», 13-14, 2007-2008, p. 8.
- (4) Circa la diffusione nei territori occidentali dell'Impero di competizioni alla greca, è esaustiva la ricostruzione di MARIA LETIZIA CALDELLI, *L'Agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV sec.*, Istituto Italiano per la Storia Antica, Roma, 1993, pp. 105-108. Le fonti romane di riferimento sono ancora Cass. Dio, 55, 10.9 e Strabo, 5.4.7, che inseriscono i *ludi partenopei*, sin dalla loro data di fondazione augustea fra gli *ἀγῶνες ἱεροὶ καὶ στεφανίται*, ossia *certamina sacra atque coronata*. Cfr. B. MADULI, cit. p. 66, n. 8 e relativa bibliografia.
- (5) Si veda al riguardo dei Giochi in Magna Grecia e Sicilia DI NANNI, cit. pp. 14-18. Oltre a riferimenti molto arcaici di giochi funebri a Cuma, secondo una consuetudine risalente all'epoca micenea ed all'origine delle stesse Olimpiadi, è interessante evidenziare come a Neàpolis fossero indetti dal V sec. a.C. una gara connessa al culto della Sirena Partenope. lasciatisi morire fra le onde del golfo per non essere riuscita a sedurre col suo canto Ulisse e pietosamente raccolta dagli abitanti del luogo, che in suo onore avrebbero celebrato attorno al suo sepolcro onori e sacrifici. A metà del V sec. appunto, il navarco Diotimo al comando della flotta ateniese avrebbe potenziato tale culto in funzione antisiracusana, istituendo una gara di tipo ateniese, la lampadedromia o corsa con le fiaccole, con ricorrenza annuale. In tal senso, quindi, i Sebastà augustei si sarebbero sovrapposti ed avrebbero preso le mosse da tali secolari riti e agoni partenopei. Per le fonti relative, cfr. le note 81 e 82 a DI NANNI.
- (6) Secondo taluni studiosi, quali il Ringwood, l'istituzione dei Sebastà *Isolympia*, avrebbe dato persino inizio ad una nuova unità di misura cronologica, l'era Italide (cfr. i frammenti CIG III.5805 – IG XIV.748 – IGR I.449), cit. , alternativa al tradizionale calcolo del periodo quadriennale fra una Olimpiade e l'altra (era Olimpica), considerata la possibilità di istituire una sorta di circuito (periodos) con gli Actia Nicopolitani, istituiti sempre da Augusto come commemorazione della vittoria di Azio e i più tardi Capitolia inaugurati da Domiziano nell'86 d.C.. In molte iscrizioni che elencano i nomi dei vincitori, infatti, Capitolia, Sebastà ed Actia sono citati in sequenza, ad indicare presumibilmente una successione geografica e temporale fra i tre ludi alla greca, utile a consentire la partecipazione di atleti ed artisti a tutti gli agoni. Cfr. B. MADULI, cit. , pp. 71-72. Molto più tardi furono gli Eusebeia di Pozzuoli, varati da Antonino Pio in onore del padre adottivo Adriano intorno al 138 o 142 d.C. Cfr. ARNOLD RINGWOOD, *Agonistic festivals in Italy and Sicily*, in "American Journal of Archaeology", LXIV, 1960, pp. 245-251..
- (7) La denominazione completa di *Italikà Romaia Sebastà Isolympia* è attestata da numerosi frammenti ed in particolare – riportiamo dagli articoli da noi consultati - da IvO 56, CIG III.5805 – IG XIV.748 – IGR I.449 – I.Napoli I, oltre a Velleio Patercolo, Strabone, Stazio, Svetonio, Casso Dione e diverse altre fonti epigrafiche. Cfr MADULI, cit. p. 65, n. 2.
- (8) Anche riguardo la periodicità dei *Sebastà* ed il significato da attribuire all'aggettivo *Isolympios*, le posizioni degli studiosi sono difformi. Taluni considerano che l'equiparazione agli agoni olimpici sia da limitare alla tipologia delle gare, dei premi, del regolamento e delle categorie di partecipanti, mentre Musti, Moretti ed altri ritengono che il concetto vada esteso alla periodicità dei Giochi partenopei. Questi si sarebbero svolti, secondo tale tesi, non solo

con identica cadenza penteterica, ovvero quinquennale e, come asserisce Moretti “*negli anni pari della nostra era non divisibili per quattro*”, ma anche nelle identiche annualità delle Olimpiadi, come peraltro risulta dalle iscrizioni ritrovate. In merito, cfr. L. MORETTI, *Tra epigrafia e storia: scritti scelti e annotati*, Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica, XXXII; Roma, 1990, pp. 141-154 e B. MADULI, cit. p. 66, n. 7 e relativa bibliografia.

- (9) Dei molteplici concorsi organizzati in Grecia, quattro acquisirono maggior prestigio ed andarono a costituire un circuito o *periodos*, ovvero, i giochi Olimpici, i Pitici, i Nemei, gli Istmici. Essi si tenevano con cadenza quadriennale o biennale, ma distribuiti in modo tale da consentire ad uno stesso atleta di partecipare a tutte quattro le competizioni, per ambire al titolo ed alla fama di atleta “periodonico”. Le Panatenee non rientravano nel circuito, ma godettero di riflesso della rinomanza della città che li ospitava, ovvero Atene.
- (10) Si tratta della nota, benché alquanto frammentaria iscrizione rinvenuta dagli archeologi tedeschi in epoca tardo ottocentesca, quando venne alla luce il santuario di Olimpia, denominato IvO 56 (W. DITTEMBERGER – K. PURGOLD, *Die Inschriften von Olympia*, Berlin, 1896). L’epigrafe è stata oggetto di studi approfonditi da parte di autorevoli studiosi quali Buchner, Geer, Robert, Merkelbach, Rieks Crowter, Moretti, Caldelli e soprattutto Miranda ed altri. Cfr. ENRICA POZZI, *Napoli antica*, Macchiaroli, Napoli, 1985, p. 390 e, per la bibliografia sugli autori citati, D. DI NANNI, cit.
- (11) Testo tratto da “*L’agonismo dai miti greci al mondo romano*”, a c. de Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta – Edizioni Electa Napoli, 2002, che ha costituito il nostro principale riferimento bibliografico. La mostra rientrava in un più ampio progetto che coinvolse oltre settanta sedi museali in tutto il territorio nazionale, dedicata allo Sport nell’Italia antica. La mostra ospitata nella circostanza presso il Museo Archeologico Nazionale ha costituito l’ultima vasta esposizione sull’argomento, mentre una versione più ridotta della stessa è stata allestita in concomitanza con le Olimpiadi di Londra del 2012 e gentilmente prorogata sino a settembre 2013, in occasione della Prima Edizione di Isolympia – Giochi Isolimpici Partenopei, che l’hanno inserita nella sezione Eventi collaterali – Visite guidate, itinerario “Dagli agoni ellenici alle Olimpiadi di Londra”.
- (12) Al riguardo cfr., per i Sebastà, LUIGI MORETTI, *Iscrizioni agonistiche greche*, Signorelli Ed., Roma, 1953 e per le Olimpiadi EMANUELE GRECO, *Le Olimpiadi tra antico e moderno*, in AA.VV., *Civiltà del Mediterraneo*, Semestrale di Ricerca e Informazione, Anno II (VII), NN. 4-5, Nuova serie, Guida Editori, Napoli, Giugno 2004, pp. 35-47.
- (13) DI NANNI, op. cit., pp. 7-8. Per la presenza dei ginnasi nelle aree in cui si tenevano concorsi sportivi, si veda ELENA MIRANDA DE MARTINO, *Neapolis e gli imperatori. Nuovi dati dai cataloghi dei Sebastà*, «Oebalus», 2, pp. 203-215. La professoressa Miranda, dell’Università Federico II, è la Coordinatrice scientifica del gruppo di ricerca, cui è stata affidata la interpretazione delle iscrizioni rinvenute negli scavi metropolitani.

BIBLIOGRAFIA SINTETICA

Il rapido *excursus* storico sui *Sebastà Isolympia* non ha alcuna pretesa di articolo scientifico. Peraltro, nell'elaborarlo, ci si è potuti giovare di diversi studi sull'argomento, nei quali si può reperire una nutrita e puntuale bibliografia, relativa tanto alle fonti originali, letterarie o epigrafiche, quanto al dibattito scientifico sviluppatosi a partire dagli inizi del secolo scorso. Ci limitiamo pertanto nel seguito a citare alcuni validi ed utili testi di riferimento, che per essere tra i più autorevoli o tra i più recenti, dispongono di un esaustivo apparato bibliografico.

AA.VV. "L'agonismo dai miti greci al mondo romano", a c. de Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta – Edizioni Electa Napoli, 2002

CALDELLI MARIA LETIZIA, *L'Agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV sec.*, Istituto Italiano per la Storia Antica, Roma, 1993, pp. 105-108.

DI NANNI DURANTE DIVA, *I Sebastà di Neapolis. Il regolamento e il programma*, «Ludica», 13-14, 2007-2008

DITTEMBERGER W. –PURGOLD K., *Die Inschriften von Olympia*, Berlin, 1896

GRECO, EMANUELE *Le Olimpiadi tra antico e moderno*, in AA.VV., *Civiltà del Mediterraneo*, Semestrale di Ricerca e Informazione, Anno II (VII), NN. 4-5, Nuova serie, Guida Editori, Napoli, Giugno 2004, pp. 35-47

MADULI BARBARA, *Per una cronologia dei Sebastà di Napoli*, *Rivista di Diritto Ellenico*, II/2012, pp. 65-105

MAIURI AMEDEO, *Sport e Impianti Sportivi nella Campania Antica*, Tipografia Artistica Editrice, Roma, 1960.

MIRANDA DE MARTINO ELENA, *Neapolis e gli imperatori. Nuovi dati dai cataloghi dei Sebastà*, «Oebalus», 2, pp. 203-215.

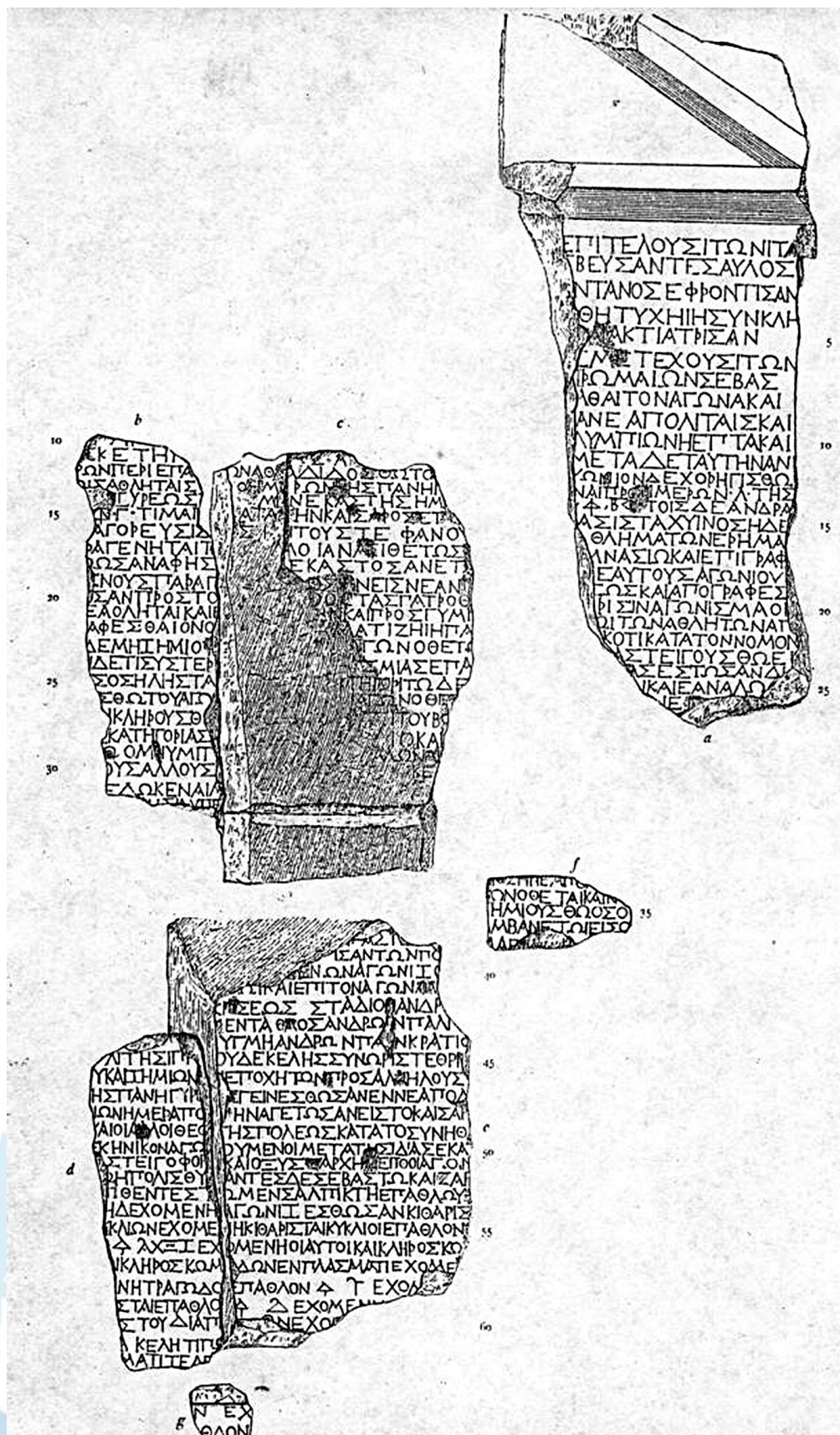
MORETTI LUIGI, *Iscrizioni agonistiche greche*, Signorelli Ed., Roma, 1953

MORETTI L., *Tra epigrafia e storia: scritti scelti e annotati*, *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica*, XXXII; Roma, 1990, pp. 141-154

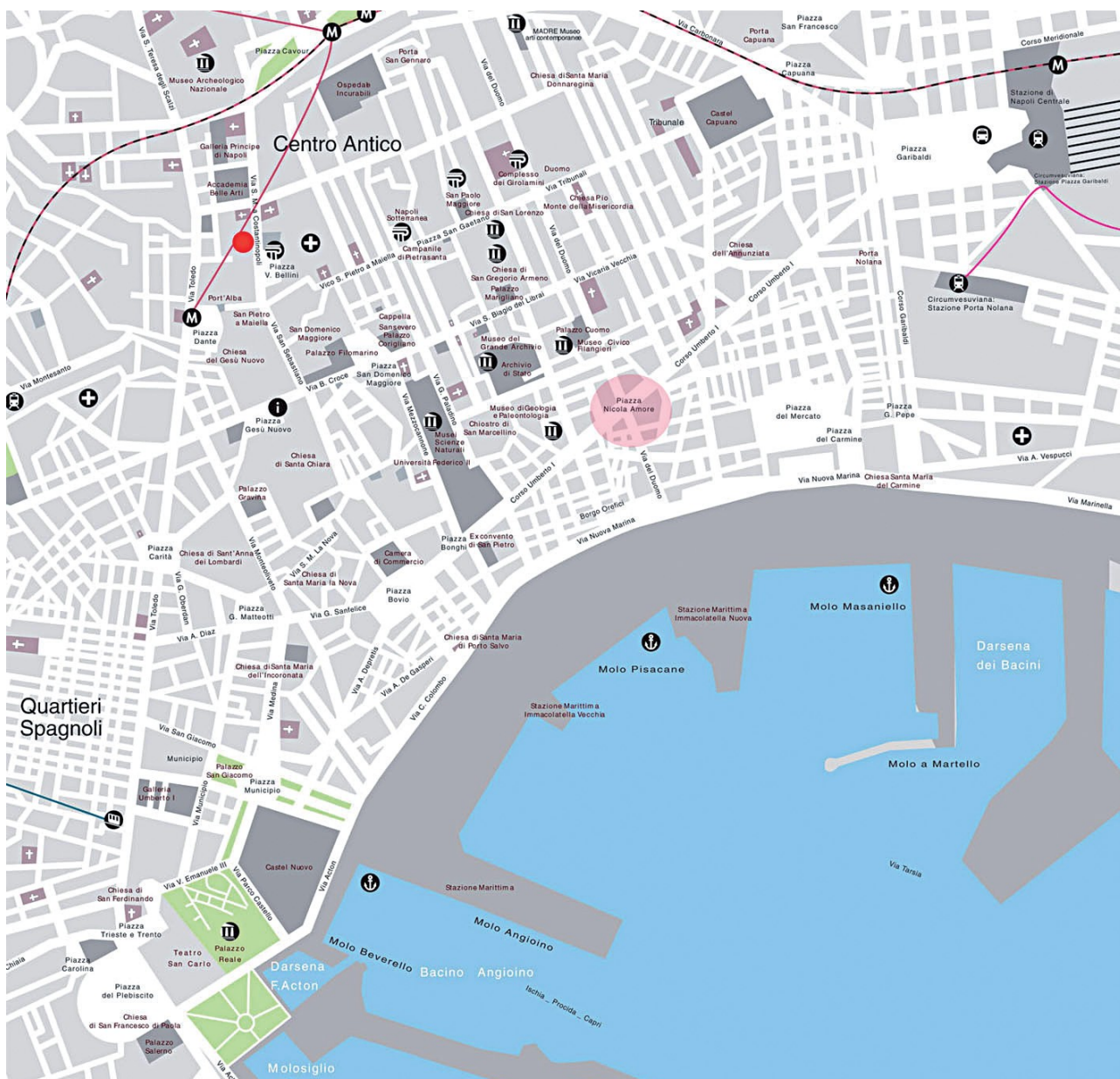
MUSTI DOMENICO, *Nike: ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2005

POZZI ENRICA, *Napoli antica*, Macchiaroli, Napoli, 1985

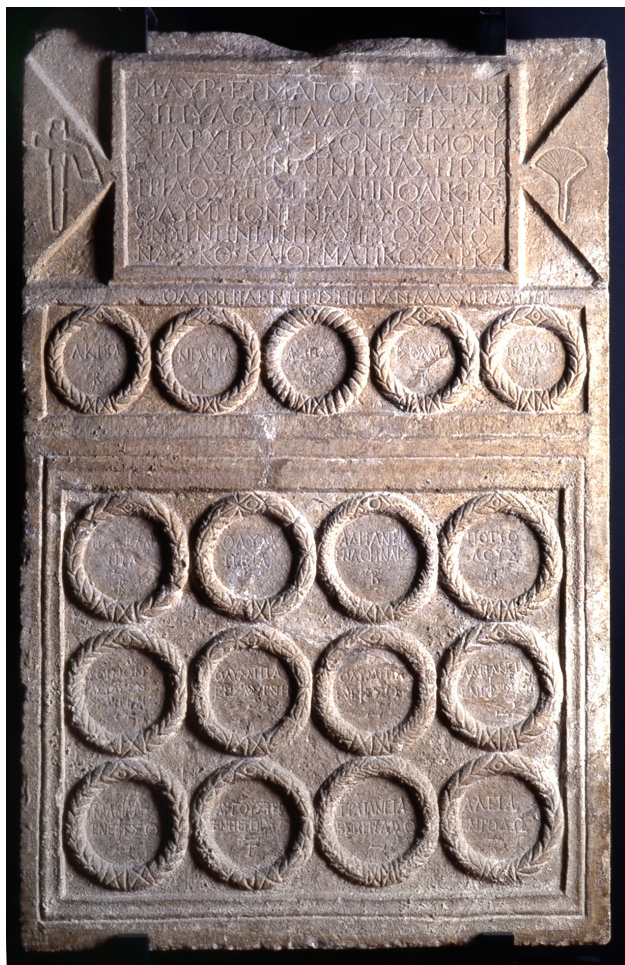
RINGWOOD ARNOLD, *Agonistic festivals in Italy and Sicily*, in "American Journal of Archaeology", LXIV, 1960, pp. 245-251



L'iscrizione di Olimpia su cui è riportato il regolamento dei Sebastà Isolympia.
 — IvO 56.



Pianta di Napoli che individua l'area del Complesso Monumentale dei Giochi Isolimpici relativa agli scavi del 2003.



TITOLO: L'omaggio al campione
- Rep. 2459

Una iscrizione rinvenuta a Via Sant'Anna alle Paludi e risalente al II sec. d.C. riporta in greco una dedica a Marco Aurelio Ermagora, lottatore di Magnesia al Sipilo, « che vinse 29 agoni sacri e 127 premi in denaro ». Le corone a rilievo indicano le diverse vittorie conseguite e presentano una indubbia somiglianza con i cerchi dei moderni giochi olimpici.

TITOLO: Lo stadio e l'anfiteatro - Rep. 112222

Questo noto affresco proveniente da Pompei raffigura la rissa che, nel 59 d.C., sotto l'impero di Nerone, si scatenò fra Pompeiani e Nocerini in occasione dei ludi gladiatorii, spettacoli molto popolari per il gusto romano. Napoli, invece, rimasta centro della cultura ellenica, non aveva alcun anfiteatro, ma è attestato in corrispondenza di Piazza Nicola Amore lo stadio in cui, in quegli stessi anni, si svolgevano gli Isolympia, cui lo stesso Nerone partecipava nella sezione artistica. Edificato forse proprio in occasione della istituzione degli Isolympia in onore di Augusto nel 2 d.C., Napoli dispose inoltre di un grandioso gymnasium, adibito sia alla educazione fisica che alla formazione intellettuale dei giovani.



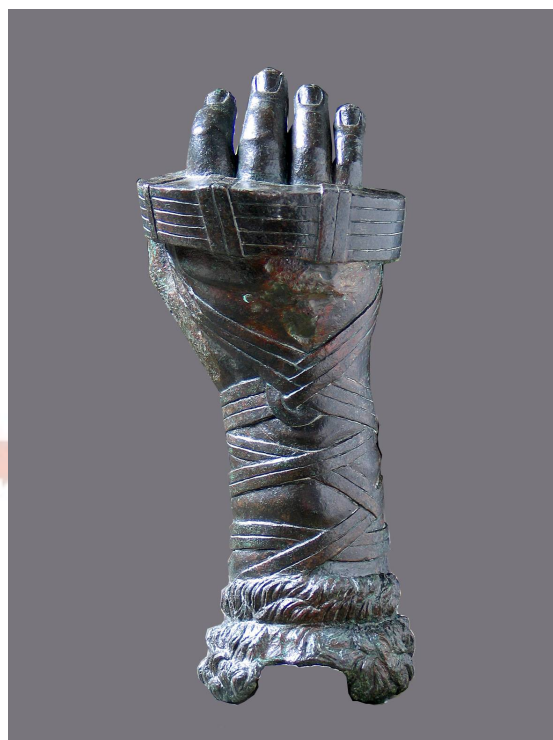
TITOLO: *La corsa con le fiaccole* - Rep. 146743

Il cratere a figure rosse, rinvenuto nella necropoli di Castel Capuano e risalente al IV sec. a.c. rappresenta la corsa con le fiaccole, che non rientrava tra le gare, ma era connessa piuttosto con riti sacrali. Essa, poi ripresa nelle cerimonie inaugurali delle Olimpiadi moderne, prevedeva una staffetta tra diversi corridori di una stessa tribù, che si scambiavano la fiaccola col fuoco sacro, fino a raggiungere il traguardo.



**TITOLO: *Il guanto del pugilatore*
- Rep. 7417**

Il frammento bronzeo, pertinente ad una statua di pugilatore, proviene da Ercolano e risale al I sec. d.C. Esso mostra l'avambraccio di un pugilatore coperto da un lungo guanto, tenuto insieme da legacci trasversali, che lasciava scoperte le dita ed era imbottito sul dorso, per attutire la pressione del grosso anello che copre le nocche della mano.





TITOLO: ***Il dorifero*** - Rep. 6011

Questa splendida statua, proveniente dalla Palestra Sannitica di Pompei, raffigura il portatore di lancia e costituisce una delle migliori copie dell'originale in bronzo eseguito intorno al 440 a.C. dallo scultore greco Policleto. Le forme perfette sono la rappresentazione più completa dell'ideale ellenico del 'kalòs kai agathòs', ossia della corrispondenza armoniosa fra bellezza corporea ed equilibrio intellettuale e morale interiori.

TITOLO: *La corsa delle quadrighe* – Rep. 9055

L'affresco, proveniente dalla Casa delle Quadrighe di Pompei, rappresenta una corsa di quadrighe ed era posto in una parete esterna della casa, forse per ricordare una vittoria a tale tipo di competizione, molto amata all'epoca.



TITOLO: *La corsa con i cavalli montati* - Rep. 81127b

La coppa attica a figure nere rappresenta i cavalieri al galoppo che si cimentano nella corsa coi cavalli montati, gara che si svolgeva il secondo giorno e poteva essere vinta anche dal cavallo "sosso", come nell'attuale palio di Siena.





TITOLO: ***Statua del pugilatore*** – Rep. 119917

La statua, del I sec. d.C., è stata rinvenuta a fine '800 in una villa romana presso Sorrento. Il 'caestus' e la corona d'ulivo sul capo indicano che si tratta di un pugile vincitore. Sulla base della scultura è inciso il nome dello scultore, tale Koblanos di Afrodisia.

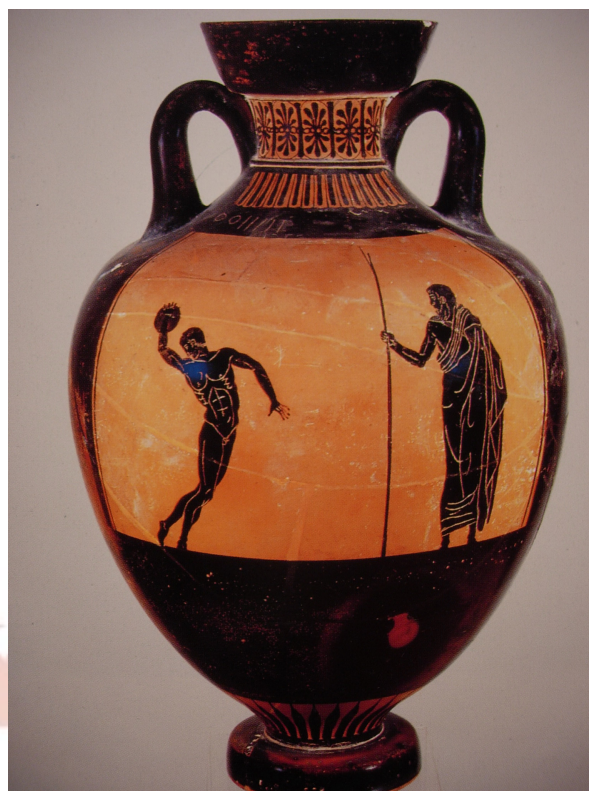


TITOLO: ***Gli attrezzi dell'atleta*** – Rep. 69904

Pompei ci ha restituito un completo degli attrezzi di cui si serviva l'atleta prima e dopo le gare. Dall'anello con estremità a testa di cane pendono infatti tre strigili, un aryballon, ovvero un piccolo contenitore per l'olio ed una patera in bronzo per le abluzioni.

TITOLO: ***Il discobolo*** – Rep. 31812

L'anfora attica a figure nere proveniente da Cuma raffigura con efficace dinamismo un discobolo nel momento plastico in cui cerca di imprimere forza e velocità al lancio sotto lo sguardo dell'allenatore. Forse era il trofeo del vincitore.



Nota: Le immagini qui riportate sono state riprodotte su gentile concessione del MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli nel sito www.isolympia.org, sezione La Storia.

IL PROGETTO ISOLYMPIA

1. FISIONOMIA E SCOPI DELL'EVENTO

*L*a breve ricostruzione storica sopra riportata può aver già fatto intendere in cosa consista il Progetto, che per comodità definiremo “Isolympia” o “Giochi Isolimpici Partenopei”, elaborato da Fiammetta Miele e da essa registrato alla S.I.A.E. ed affidato per la sua realizzazione all’Associazione AMARTEA: esso, sostanzialmente, intende riproporre, in chiave attualizzata, tali Giochi, riproducendo la tipicità del doppio ambito sportivo e artistico, mediante la realizzazione di un evento sportivo-spettacolare internazionale in più giornate, che, col tempo, potranno aver luogo in diversi siti della città o della provincia, in edizioni a cadenza pluriennale (tendenzialmente biennali, un anno dopo e un anno prima delle Olimpiadi), che divenga auspicabilmente un rilevante appuntamento sportivo ed artistico per la nostra città.

Intento dell’iniziativa è **il recupero della memoria delle origini culturali partenopee**, per ripartire da esse quale stimolo a promuovere – da Napoli e per Napoli – una economia ed un turismo fondati sul recupero, il rispetto e la **valorizzazione della cultura** e del vasto patrimonio archeologico, artistico, paesaggistico ed ambientale, che rendono il territorio napoletano e campano unici nel mondo.

Per questo, Amarteas come prima iniziativa concreta posta in atto dall’Associazione, ha consapevolmente inteso attuare una Prima Edizione di anteprima del progetto, registrato alla SIAE, nel 2013, in un momento non favorevole e contando solo sulla forza delle idee, come proprio modesto apporto e impulso per assecondare la ripresa economica, sociale e civile partenopea, fidando nella successiva sensibilità e compartecipazione delle

istituzioni tutte, nonché delle migliori energie del mondo della ricerca, delle professioni e della imprenditorialità.

2. CALENDARIZZAZIONE E PERIODICITÀ

A) L'EDIZIONE DI ANTEPRIMA 2013

Le ricostruzioni degli storici consentono, come si è visto, di affermare che gli Isolympia avevano cadenza penteterica, come le Olimpiadi, svolgendosi addirittura in concomitanza con queste ultime.

Peraltro, già i Giochi Panellenici ospitavano concorsi sportivi biennali, sicché Amartea, per rispetto della grande tradizione olimpica, ha inteso darsi – quanto meno nelle prime Edizioni – cadenza biennale.

Una variazione nella periodicità dell'evento si verificò, d'altronde anche nelle prime edizioni degli originali *Sebastà*, che probabilmente solo dopo il 14 d.C., ovvero dopo la quarta Edizione, confermarono definitivamente la propria cadenza isolimpica.

Riteniamo quindi plausibile anche per i neonati Giochi Isolimpici moderni un periodo di consolidamento, finalizzato soprattutto alla convergenza delle esigenze dei diversi attori e *stakeholders* dell'iniziativa: scuola, CONI, artisti, istituzioni e così via.

Considerato che l'anno olimpico aveva inizio a partire dal mese estivo di ricorrenza delle Olimpiadi nell'anno dispari antecedente fino al mese di effettiva celebrazione delle stesse o, analogamente, si poteva calcolare a partire dalla conclusione dei Giochi fino all'anno dispari successivo ad esse (da ciò il calcolo penteterico, cioè apparentemente quinquennale), non a caso Amartea ha scelto di ridare vita ai *Sebastà Isolympia* nel 2013, ad un anno dalle Olimpiadi di Londra e si propone di darsi cadenza bi-tiennale dopo tre Edizioni annuali di consolidamento dell'iniziativa.

Peraltro, la Seconda Edizione degli Isolympia nel 2014 si è andata felicemente a ricollegare a diverse interessanti concomitanze di datazioni, riportate nel seguito.

B) L'EDIZIONE 2014 DEL BIMILLENARIO AUGUSTEO

Il richiamo alla pace, ai valori di incontro fra le culture, di fratellanza e di puro spirito agonistico che animavano i Giochi Olimpici e conferivano loro quell'aura di sacralità rimasta intatta anche nelle sue moderne rievocazioni, sono anche il naturale contesto di riferimento dei *Sebastà Isolympia*.

Questi, inoltre, ancor più dei primi, per la loro configurazione, pongono l'accento sulla opportunità che tale messaggio di tensione verso una sempre auspicata, ma ancora mai realizzata concordia fra le genti, possa essere con maggior forza promosso e divulgato associando sport e cultura.

Pertanto, ci sembra naturale inserire lo svolgimento degli Isolympia nella cornice del Forum delle Culture, che già lo scorso anno avrebbe dovuto trovare la sua inaugurazione, per poi prolungarsi nel 2014.

Sussistono però diverse altre motivazioni che affondano nella storia che ci hanno convinto a derogare alla biennalità della cadenza immaginata per gli Isolympia moderni.

Citiamo alcune date:

- 14 d.C. – muore Augusto, il fondatore dei Giochi, che vi assistette per l'ultima volta, già malfermo di salute, pochi giorni prima di morire a Nola, il 19 Agosto. I *Sebastà Isolympia* nacquero, come si è visto, come segno di ringraziamento e in onore del *princeps*, già divenuto *Divus*, che solo a Neàpolis aveva consentito di celebrarne il culto, proibito nel resto d'Occidente.
Il 2014 si celebrano 2000 anni da tale evento.

- 1884 – Napoli è colpita da una grave epidemia di colera, a seguito della quale partono i grandi lavori di riassetto urbano del Risanamento, che, oltre a dare impulso alla modernizzazione della città, la quale assunse allora l'attuale aspetto, riportarono alla luce le prime testimonianze dei *Sebastà*.
Sono trascorsi 130 anni da tale evento.
- 1894 – Durante il Congresso Internazionale per il Ristabilimento dei Giochi Olimpici tenutosi alla Sorbonne dal 16 al 23 giugno, De Coubertain ottiene il consenso ad istituire le Olimpiadi dell'era moderna, che ebbero luogo due anni dopo ad Atene.
Sono trascorsi 120 anni da tale evento.
- 2004 – A seguito degli scavi della Metropolitana, nel 2003 vengono recuperati importanti reperti marmorei in prossimità di Piazza Nicola Amore che, trasferito in un deposito della metropolitana stessa a Piscinola, dal 2004 sono divenuti oggetto di studio appassionato da parte del gruppo di ricerca coordinato dalla Prof.ssa Elena Miranda dell'Università Federico II di Napoli, che ha consentito di ricostruire in maniera sempre più documentata la lunga storia dei *Sebastà*.
Sono trascorsi 10 anni da tale evento.

Non c'è stato bisogno di ricorrere alle credenze della cabala, nella città del lotto, della magia e dell'esoterismo, per convincerci che tale sovrapporsi di coincidenze rendesse opportuno ipotizzare una Edizione 2014.

C) IL PERIODO DI SVOLGIMENTO

Le molteplici testimonianze letterarie ed epigrafiche disponibili, hanno autorizzato gli studiosi – come si è visto - ad elaborare solide ipotesi sulla periodicità dei *Sebastà Isolympia*, attribuendo al prefisso “*Iso*” la valenza di una equiparazione tanto di carattere tecnico-organizzativo, quanto cronologico ai più antichi Giochi Olimpici.

Peraltro, le iscrizioni tornate alla luce grazie agli scavi metropolitani, hanno consentito anche di postulare la stagione di effettivo svolgimento dei Giochi.

Probabilmente organizzati in perfetta coincidenza con le Olimpiadi, tra fine Luglio ed Agosto, in particolare la Maduli ritiene che, successivamente alla morte di Augusto, i *Sebastà*, o su pressione del Senato, o su iniziativa della popolazione, che manifestava un vero e proprio culto per Augusto ormai divinizzato, siano stati posticipati, in modo da celebrarsi in concomitanza con la commemorazione del genetliaco del *Princeps*, che cadeva il 23 settembre.

Secondo tale teoria, considerato che la durata complessiva degli agoni era di cinque-sette giorni, gli Isolympia ricorrevano dunque nella terza decade di Settembre.

Senza istituire alcun nesso causale, nella fortunata serie di analogie cui gli Isolympia paiono prestarsi, val la pena di sottolineare la singolare circostanza per cui, alla venerazione pagana dell'imperatore fondatore della *gens* giulio-claudia come benefattore della città, nello stesso periodo settembrino sarebbe poi subentrata la devozione cristiana per l'amatissimo San Gennaro, patrono e protettore di Napoli e degli abitanti della Campania.

E' stato in ossequio a tale tesi che, inaugurando in anteprima i Giochi Isolimpici moderni, l'Associazione Amartea ha scelto di svolgere la cerimonia inaugurale il 19 settembre, ponendosi umilmente sotto le vesti protettive del santo, mentre le competizioni sportive ed artistiche si sono svolte dal venerdì 20 alla domenica 22 settembre 2013.

Nel prosieguo, andranno verificate le esigenze di tutti gli attori coinvolti, per definire, restando il più possibile aderenti alla tradizione, il più idoneo periodo di svolgimento dei Giochi, comunque da ipotizzare nella stagione calda.

LE POTENZIALITÀ DEL PROGETTO ISOLYMPIA

Da quanto descritto sinora, risulta evidente come **la storia, nella città di Vico**, si sia divertita a riproporre analogie fra circostanze lontane nel tempo, che tessono una **fitta trama di rimandi attorno ai Giochi Isolimpici**, che hanno avuto inizio e sono ricomparsi sempre, a definire la conclusione di un periodo di crisi e l'avvento di una fase di prosperità e fama per la città, come centro di riproposizione ed irradiazione dei più profondi valori della civiltà e cultura occidentali, ereditati dalla Grecia classica.

Inoltre, a nostro avviso, proprio per la loro capacità di associare in un'unica Manifestazione sport, musica, teatro, poesia, danza e arti in genere, **gli Isolympia, indetti da Augusto**, che tuttavia non mancò di riconoscere in certo senso un tributo agli abitanti di Neàpolis, **richiamandosi alla loro ostinata identità greca e rifacendosi a precedenti secolari riti dedicati alla Sirena Partenope** – creatura del mare dal canto seducente, originario e mai rinnegato **Genius loci del golfo** – **ci sembrano rispecchiare appieno l'anima più antica e profonda del capoluogo partenopeo.**

Richiamiamo in sintesi gli elementi che emergono con evidenza nel ripercorrere la storia dei *Sebastà Isolympia*, che costituiscono a nostro avviso i punti di forza del Progetto Isolympia, che ne prospetta la riproposizione contemporanea.

- Gli Isolympia sono un **evento attestato dalla storia** e pertanto incontrovertibile **patrimonio di Napoli** e dei napoletani, **non delocalizzabile**, se non per ampliamento progressivo delle dimensioni della Manifestazione;
- Gli Isolympia si richiamano agli **stessi valori condivisi di pace, intercultura, fratellanza ed agonismo puro che emana dalle Olimpiadi**, antiche e moderne, cui intende fare costante riferimento;

- Gli Isolympia hanno altresì ***ab origine* la caratteristica di coniugare al messaggio sportivo quello culturale ed artistico**, in un rafforzamento reciproco che concorre a diffondere (aspetto educativo non secondario, nell'attuale civiltà della mera apparenza estetica, non a caso pienamente colto dalle istituzioni scolastiche) la cultura della necessità per l'essere umano di sviluppare un'idea di bellezza capace di recuperare l'armonia del benessere psicofisico, che associ alla cura esteriore quella interiore;
- Gli Isolympia **incarnano l'identità e l'anima più vera dei partenopei**, da sempre appassionati di sport, teatro, musica e cultori della creatività artistica, sicché attorno ad essi Napoli può ritrovare il proprio orgoglio identitario di capitale mediterranea dell'arte e dell'intercultura;
- Gli Isolympia sono portatori, per i suoi precedenti storici, di un messaggio propiziatorio di ritrovato benessere, sviluppo, crescita economica e culturale della città;
- Per tutto ciò, il Progetto Isolympia può costituire – col consenso e la collaborazione di tutte le autorità e del mondo della cultura e dell'arte - un Grande Evento di Napoli e per Napoli, scalabile (ossia ampliabile in senso spaziale e temporale) e ripetibile, attorno al quale la città può puntare a promuovere in modo pianificato un turismo di qualità a carattere sportivo-culturale, valorizzando il suo vastissimo patrimonio archeologico e storico-artistico e le sue impareggiabili bellezze paesaggistiche, generando plausibilmente un volano di sviluppo al contempo economico e civile.